

Protocollo n. 326/rd

Cagliari, 15 febbraio 2005

On. Francesco Pigliaru

Assessore alla Programmazione
Via Mameli 88
Cagliari

Ing. Salvatore Orlando

Direttore Centro Regionale Programmazione
Via Mameli 88
Cagliari

OGGETTO: documento su “La progettazione integrata nel POR Sardegna”.

Il documento sulla progettazione integrata e sul percorso delineato per la messa a sistema degli interventi sui 13 PIT approvati e sulle altre aree PIT non ancora finanziate, appare condivisibile nella parte di analisi e nella definizione degli obiettivi generali, che peraltro ricalcano osservazioni e considerazioni emerse in sede di confronto con il partenariato sia in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza del POR Sardegna, sia nei forum svolti in preparazione di tali riunioni, sia negli incontri tecnici tenutisi in Assessorato.

Relativamente alla parte sulla progettazione integrata nella nuova programmazione in Sardegna, le quattro azioni indicano i numerosi interventi da mettere in campo per il conseguimento degli obiettivi, con lo scopo – anch’esso condivisibile – di considerare in una visione unitaria le diverse misure del POR e delle altri possibili fonti finanziarie attivabili.

E’ da precisare che tali affermazioni tengono conto dei contenuti del documento relativamente alla progettazione integrata, mentre sul Piano di Sviluppo Regionale si ritiene che dovrà essere aperto un confronto specifico tra Giunta regionale e rappresentanze economiche e sociali.

Risulta invece più complessa la lettura del processo che dovrebbe portare da qui a 4-5 mesi alla rivisitazione della progettazione integrata in tutte le aree della Sardegna sino alla predisposizione dei bandi per la selezione dei progetti e alla definizione delle linee guida per le proposte progettuali.

Preoccupano i tempi, tenuto conto del percorso e delle difficoltà insite nelle azioni da effettuare, l’assistenza tecnica e, per quanto ci riguarda più direttamente, il ruolo del partenariato economico e sociale, tutte questioni strettamente collegate tra di loro.

Nella fase di riscrittura delle linee guida 2002, infatti, le maggiore criticità sono state quelle di stabilire un percorso temporale realistico, con un corretto equilibrio tra il ruolo delle Regione e quello del territorio, all’interno del quale doveva essere centrale il ruolo dell’assistenza tecnica, vero fallimento della prima versione dei PIT in Sardegna.

Il percorso delineato nel documento non chiarisce pertanto alcuni aspetti che per noi rivestono un ruolo centrale e che negli schemi proposti non sono sufficientemente esplicitati:

- la distinzione tra tavoli *politici* e *tecnici*: esiste spesso un equivoco di fondo tra i vari livelli di confronto che devono esistere tra gli attori in campo, che hanno sicuramente un momento centrale nelle scelte strategiche e di indirizzo e una fase più tecnica di elaborazione di tali scelte, sia in ambito regionale che a livello locale; appare determinante scindere chiaramente questi due momenti;
- il ruolo del livello regionale del partenariato economico e sociale: data la delicatezza della tematica e la scarsità di risorse umane e professionali nel territorio sulle tematiche della progettazione integrata, si ritiene centrale il ruolo che può svolgere il livello regionale del partenariato, sia per il contributo diretto che può fornire, sia per il lavoro che può svolgere nei propri livelli territoriali di coordinamento e supporto alle scelte locali; il tavolo regionale, invece, sia nel livello politico che in quello tecnico ha poco risalto nel documento prospettato e soprattutto ha una minore formalizzazione di ruoli e procedure sminuendo, di fatto, la centralità e il contributo che può dare al processo;
- il contributo che realmente possono fornire le diverse sigle di assistenza tecnica richiamate non è chiaro; al di là dell'esigenza condivisa di censire tutti i soggetti presenti, non è chiaro qual è l'apporto che ciascuna di tali sigle concretamente deve fornire nei diversi momenti e ai diversi livelli del processo.

Tali brevi considerazioni per confermare che la bontà dell'idea complessiva, quella di realizzare una reale progettazione integrata sul territorio, rischia di scontrarsi con la complessità della materia, con le risorse in campo e con una tempistica non sempre in linea con i processi locali se non adeguatamente supportati.

Da qui l'esigenza di un ulteriore confronto per affinare le questioni sopra richiamate.

Distinti saluti.

Il Segretario Generale

Mario Medde